XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2027 e bilancio pluriennale per il triennio 2027-2029. C. 3174-*bis* Governo (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole)* 235

ALLEGATO 1 (Relazione approvata) 242

ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di relazione del gruppo Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista) 243

Adozione del Piano triennale di prevenzione e promozione della salute nelle scuole nonché istituzione della Giornata nazionale della prevenzione e della promozione della salute e dei corretti stili di vita in memoria di Umberto Veronesi. C. 2973, approvata dal Senato (Parere alle Commissioni VII e XII) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 236

ALLEGATO 3 (Parere approvato) 247

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. C. 2984, approvata dal Senato, C. 27 Brambilla, C. 54 Brambilla, C. 136 Bruzzone, C. 1002 Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, C. 1081 Bof, C. 1541 Brambilla, C. 1652 Sergio Costa, C. 1670 Brambilla, C. 1673 Zanella, C. 2047 Caramiello, C. 2162 Bruzzone, C. 2413 Caramiello, C. 2422 Zanella e C. 2799 Zanella *(Seguito dell'esame e rinvio)* 238

ERRATA CORRIGE 241

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 novembre 2026. — Presidenza della vicepresidente Maria Cristina CARETTA. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste, Luigi D'Eramo.

La seduta comincia alle 11.05.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2027 e bilancio pluriennale per il triennio 2027-2029.

C. 3174-*bis* Governo.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 10 novembre 2026.

Maria Cristina CARETTA, *presidente*, ricorda che, per prassi, la pubblicità dei lavori delle sedute in sede consultiva per l'esame di disegni di legge di bilancio è assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Ne dispone pertanto l'attivazione.

Ricorda che, nella seduta di ieri, la relatrice, onorevole Cavandoli, ha illustrato i contenuti del disegno di legge all'esame per gli aspetti di competenza della Commissione.

Ricorda, altresì, che il termine per la presentazione di proposte emendative è scaduto alle ore 16 di ieri, martedì 10 novembre. Al riguardo, comunica che non risultano presentate proposte emendative né ordini del giorno.

Laura CAVANDOLI (LEGA), *relatrice*, formula una proposta di relazione favorevole *(vedi allegato 1)* sul provvedimento in esame.

Maria Cristina CARETTA, *presidente*, avverte che il gruppo PD ha presentato una proposta alternativa di relazione *(vedi allegato 2)*, la quale sarà posta in votazione solo qualora fosse respinta la proposta di relazione formulata dal relatore.

Antonella FORATTINI (PD-IDP) illustra la proposta alternativa di relazione presentata dal proprio gruppo, evidenziando come essa proponga cinque interventi principali: il supporto concreto al ricambio generazionale in agricoltura; l'apprestamento di risorse stabili e sufficienti per l'innovazione nel comparto primario; il riequilibrio del valore lungo la filiera agroalimentare a tutela degli agricoltori; interventi per fronteggiare i crescenti costi energetici che rischiano di generare vere e proprie crisi produttive; infine, misure concrete per riaffermare la legalità a tutela della qualità dei prodotti.

Attraverso tali azioni si riaffermerà il carattere strategico del settore agricolo; in caso contrario, ritiene che il disegno di legge di bilancio in esame rappresenti un'occasione mancata, dal momento che troppo frammentarie e prive di una visione strategica appaiono le risposte del Governo.

Preannuncia pertanto, a nome del proprio gruppo, il voto contrario sulla proposta di relazione elaborata dalla relatrice.

Mario PERANTONI (M5S), intervenendo per dichiarazione di voto, ritiene condivisibili le criticità ricordate nel precedente intervento dalla collega Forattini nonché le soluzioni proposte. Preannuncia pertanto, a nome del proprio gruppo, il voto contrario sulla proposta di relazione elaborata dalla relatrice.

Devis DORI (AVS), intervenendo per dichiarazione di voto, condivide le criticità che sono state evidenziate, preannunciando pertanto, a nome del proprio gruppo, il voto contrario sulla proposta di relazione elaborata dalla relatrice.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione formulata dalla relatrice, risultando pertanto preclusa la proposta alternativa di relazione presentata dal gruppo PD. Nomina quindi la deputata Cavandoli quale relatrice presso la V Commissione.

Maria Cristina CARETTA, *presidente*, avverte che la proposta alternativa di relazione presentata dal gruppo PD sarà trasmessa alla Commissione Bilancio come relazione di minoranza del medesimo gruppo.

Adozione del Piano triennale di prevenzione e promozione della salute nelle scuole nonché istituzione della Giornata nazionale della prevenzione e della promozione della salute e dei corretti stili di vita in memoria di Umberto Veronesi.

C. 2973, approvata dal Senato.

(Parere alle Commissioni VII e XII).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giuseppe CASTIGLIONE (FI-PPE), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata a esprimere alle Commissioni VII (Cultura) e XII (Affari sociali) il parere di competenza sulla proposta di legge C. 2973, approvata dal Senato, recante Adozione del Piano triennale di prevenzione e promozione della salute nelle scuole nonché istituzione della Giornata nazionale della prevenzione e della promozione della salute e dei corretti stili di vita in memoria di Umberto Veronesi.

Ricorda che la finalità della proposta di legge, che si compone di undici articoli, è quella di contribuire al miglioramento della salute degli studenti attraverso un approc-

cio sistemico e multidisciplinare volto a promuovere l'assunzione di stili di vita sani.

Per quanto riguarda le disposizioni di interesse della Commissione, segnala in particolare le seguenti misure.

L'articolo 1 richiama, al comma 1, tra i principi e le finalità del provvedimento, quello di promuovere tra gli studenti uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione.

L'articolo 3 prevede l'adozione del piano triennale della prevenzione e della promozione della salute nelle scuole, adottato, ai sensi del comma 1, con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro della salute, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. La norma precisa che il Piano è rivolto a tutte le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione ed è attuato in collaborazione con le famiglie, con esperti in materia di salute e prevenzione, con enti del Terzo settore e con gli altri enti e soggetti del Sistema di coordinamento per la prevenzione e la promozione della salute**.** Il Piano è adottato con cadenza triennale, tenuto conto delle proposte degli enti e dei soggetti del predetto Sistema di coordinamento.

Il Piano, secondo quanto previsto dal comma 2, è finalizzato prioritariamente, tra le altre finalità, a: promuovere la conoscenza dell'educazione alimentare per il miglioramento dello stato di benessere degli individui; rendere consapevoli gli studenti delle corrette abitudini alimentari e dei comportamenti alimentari dannosi, anche ai fini della prevenzione primaria in odontoiatria; potenziare la conoscenza dell'interazione tra cibo e salute, dei disturbi alimentari e delle relative manifestazioni.

L'articolo 6 reca la disciplina della prevenzione e promozione della salute nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria. In particolare, il comma 1 dispone che nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria possono essere svolte attività di promozione della salute alimentare, con particolare riferimento al cibo, all'acqua, alle materie prime e ai valori nutrizionali essenziali per i fabbisogni giornalieri, nonché alla riduzione dello spreco alimentare, e possono essere altresì promosse attività dirette alla conoscenza delle buone pratiche riguardanti l'igiene del sonno, il corretto utilizzo dei dispositivi digitali e l'attività fisica quotidiana per il benessere psicofisico.

Infine, l'articolo 7 reca, invece, la prevenzione e promozione della salute nella scuola secondaria di primo e secondo grado. Esso dispone, tra le altre cose, che nella scuola secondaria di primo e secondo grado possono essere svolte attività di promozione dedicate alla sana alimentazione.

Formula quindi una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 3)*.

Andrea ROSSI (PD-IDP), pur apprezzando le finalità che la proposta di legge intende perseguire, considerati i dati che vedono percentuali importanti della popolazione giovanile alle prese con problemi di obesità e di sovrappeso – ritiene, di converso, improprio istituire, anche alla luce dei rilievi formulati dal Presidente della Repubblica, una ulteriore Giornata nazionale della prevenzione e della promozione della salute (sia pure positivamente in memoria di Umberto Veronesi). Sarebbe, invece, più utile introdurre finalmente l'educazione alimentare come materia obbligatoria nelle scuole, iniziativa che il proprio gruppo sostiene da diverso tempo, anche attraverso la presentazione di apposite proposte di legge.

Ricorda infine che l'insorgere di disturbi psicologici è spesso legato a problemi di carattere alimentare.

Maria Chiara GADDA (IV-CR), pur condividendo gli obiettivi posti alla base dell'adozione del Piano triennale di prevenzione e promozione della salute delle scuole, sottolinea due versanti critici: in primo luogo, l'assenza di una cabina di regia nazionale che dia linee guida organiche sul problema, evitando che si continui ad operare a « macchia di leopardo » con inizia-

tive estemporanee e sparse sul territorio nazionale.

In secondo luogo, rimarca il problema relativo alle risorse destinate all'attuazione del provvedimento in esame: un milione di euro appare infatti, a suo avviso, uno stanziamento decisamente modesto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 11.30.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 11 novembre 2026. — Presidenza della vicepresidente Maria Cristina CARETTA. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste, Luigi D'Eramo.

La seduta comincia alle 11.30.

Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.
C. 2984, approvata dal Senato, C. 27 Brambilla, C. 54 Brambilla, C. 136 Bruzzone, C. 1002 Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, C. 1081 Bof, C. 1541 Brambilla, C. 1652 Sergio Costa, C. 1670 Brambilla, C. 1673 Zanella, C. 2047 Caramiello, C. 2162 Bruzzone, C. 2413 Caramiello, C. 2422 Zanella e C. 2799 Zanella.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 novembre 2026.

Maria Cristina CARETTA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 10 novembre 2026 la Commissione ha proseguito la votazione delle proposte emendative, respingendo, da ultimo, l'emendamento Borrelli 6.18.

Devis DORI (AVS), intervenendo sull'emendamento Borrelli 6.19, ricorda che esso mira essenzialmente ad introdurre un intervento sostitutivo dello Stato, in particolare del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, nel caso in cui le regioni entro 12 mesi dall'entrata in vigore della presente normativa non abbiano trasmesso al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, una relazione dettagliata sulle percentuali del territorio in cui è consentita la caccia, in particolare dando contezza della tipologia dell'area, delle ragioni tecnico-scientifiche che hanno condotto alla sua individuazione e dei livelli di conservazione della fauna selvatica nella stessa. Ne raccomanda pertanto l'approvazione.

Mario PERANTONI (M5S), intervenendo sull'emendamento Borrelli 6.19, di cui è cofirmatario, ritiene che le considerazioni appena svolte dall'onorevole Dori siano degne di massima attenzione.

Ricorda infatti come la proposta emendativa in esame miri a dotare le regioni di strumenti in grado di fornire dati oggettivi sulle percentuali del territorio in cui è consentita la caccia. A fronte di una inadempienza da parte delle regioni, è opportuno dunque che vi sia un intervento sostitutivo dello Stato. Ne raccomanda pertanto l'approvazione.

Alessandro CARAMIELLO (M5S), intervenendo a titolo personale sull'emendamento Borrelli 6.19, di cui è cofirmatario, ne condivide pienamente le finalità.

La Commissione respinge l'emendamento Borrelli 6.19.

Devis DORI (AVS), intervenendo sull'emendamento Borrelli 6.20 evidenzia come lo stesso sia, per la sua *ratio* ispiratrice, assimilabile all'emendamento Sergio Costa 6.15, respinto nella seduta serale di ieri. Entrambi gli emendamenti, infatti, occupandosi dei criteri di determinazione della quota minima di territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione da destinarsi alla protezione della fauna selvatica, fissano un medesimo principio, per cui nel computo di tali quote debbano essere esclusi quei territori in cui l'attività venatoria è già interdetta per effetto di altre leggi o disposizioni

normative. Evidenzia che se tali territori fossero, al contrario, inclusi, si realizzerebbe un ulteriore indebolimento della tutela della fauna selvatica.

Alessandro CARAMIELLO (M5S), intervenendo sull'emendamento Borrelli 6.20, di cui è cofirmatario, evidenzia l'importanza di definire con esattezza il perimetro delle quote di terreno da destinarsi alla protezione della fauna selvatica. Nel soffermarsi sui contenuti della proposta emendativa in esame, evidenzia, in particolare, la necessità di stabilire una quota non inferiore al 30 per cento a protezione della fauna selvatica e di prevedere che i proprietari o conduttori di terreno debbano formalmente esprimere il proprio assenso in ordine alla deliberazione che determina il perimetro delle zone da vincolare.

Ricorda, infine, come la protezione degli agricoltori dai danni prodotti dalla fauna selvatica, finalità condivisa dal suo gruppo, non debba necessariamente comportare uccisioni cruente. In luogo della caccia esistono, infatti, altri metodi, anche più efficaci, di contenimento della fauna selvatica.

Mario PERANTONI (M5S), intervenendo a titolo personale sull'emendamento Borrelli 6.20, di cui è cofirmatario, sottolinea come esso miri al miglioramento dell'impianto normativo dell'attuale disciplina in materia di protezione della fauna selvatica. In particolare, per quanto concerne la tutela dei diritti proprietari, esso – novellando l'articolo 10, comma 15, della legge n. 157 del 1992 – prevede che l'assenso dei privati sulle determinazioni concernenti il perimetro delle zone da vincolare debba esprimersi esteriorizzandosi e non possa essere desunto nel caso in cui non sia stata presentata formale opposizione.

Ritiene, dunque, necessario inserire tale disposizione, attuativa dei principi del nostro ordinamento, nel testo del provvedimento.

La Commissione respinge l'emendamento Borrelli 6.20.

Devis DORI (AVS), intervenendo sull'emendamento Borrelli 6.21, ne illustra le finalità, rilevando come lo stesso, incidendo sul comma 1 dell'articolo 10 della legge n. 157 del 1992, propone di sopprimere le parole « venatoria » e « regolamentazione del prelievo venatorio »; si imprime, in tal modo, una modifica sostanziale alla disciplina prevista a protezione della fauna selvatica.

Ricollegandosi a quanto detto dalla collega Cherchi, nella seduta di ieri, nota che tutte le forze politiche, anche di maggioranza, non possono non convergere su un'evidenza scientifica, vale a dire la qualificazione degli animali alla stregua di esseri senzienti. Tuttavia, a partire da tale evidenza, condivisa, emergono delle divergenze tra le forze politiche di maggioranza e di opposizione, frutto di una diversa impostazione culturale: la maggioranza, a differenza delle opposizioni, ritiene infatti, secondo quanto emerge dal testo del provvedimento in esame, che gli animali possano essere trattati come esseri senzienti di serie C, considerati oggetti e prede da uccidere. Rimarca, dunque, la pericolosità della proposta di legge in discussione.

Alessandro CARAMIELLO (M5S), intervenendo sull'emendamento Borrelli 6.21, di cui è cofirmatario, ritiene che si tratti di un emendamento di buon senso, volto a veicolare – tramite una modifica puntuale del testo – una diversa concezione della disciplina oggetto di modifica. Fa presente che nella regolamentazione del prelievo venatorio vi sono una serie di fattori da considerare, tra cui cita, a titolo di esempio, la rilevazione dei cinghiali presenti sul territorio, nonché gli effetti dell'attività venatoria sul ripopolamento di alcune specie. Chiede, pertanto, di votare favorevolmente sulla proposta emendativa in esame.

Mario PERANTONI (M5S), intervenendo a titolo personale sull'emendamento Borrelli 6.21, di cui è cofirmatario, ricollegandosi a quanto detto dal collega Caramiello, ritiene fondamentale che la pianificazione faunistico-venatoria e la regolamentazione del prelievo venatorio siano precedute da una profonda conoscenza del territorio e della fauna locale.

La Commissione respinge l'emendamento Borrelli 6.21.

Antonella FORATTINI (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento 6.22 a sua prima firma, che propone la soppressione delle lettere *a)* e *b)* del comma 1 dell'articolo 6 del provvedimento, fa presente, in particolare, come il richiamato articolo 6, tramite modifiche alla legge n. 157 del 1992, ostacoli il perseguimento della finalità di tutela della fauna selvatica. Segnala, dunque, l'esigenza di un quadro normativo chiaro, sulla base del quale predisporre strumenti di governo del territorio, che sappiano contemperare le esigenze della conservazione con quelle dell'utilità venatoria.

Alessandro CARAMIELLO (M5S), intervenendo sull'emendamento Forattini 6.22, rileva che si tratta di un emendamento di buon senso e critica le modifiche recate alla legge n. 157 del 1992 introdotte dall'articolo 6, comma 1, lettere *a)* e *b)* del provvedimento. Infatti, la loro soppressione – proposta dall'emendamento in esame – garantirebbe una maggiore armonia con il riparto delle competenze legislative previsto in Costituzione, dal momento che la materia « governo del territorio » rientra nell'ambito delle materie di legislazione concorrente delle regioni.

Ricorda, infine, che più di 900.000 proposte emendative non saranno poste in votazione, essendo stata fissata quale data di inizio della discussione generale del provvedimento in Assemblea il prossimo 27 novembre.

Mario PERANTONI (M5S), intervenendo a titolo personale sull'emendamento Forattini 6.22, chiede alle relatrici le ragioni della soppressione del riferimento alle province contenuto nel provvedimento in riferimento alla pianificazione faunistico; resterebbe, peraltro, al comma 7, il riferimento ai piani di miglioramento ambientali predisposti dalle province.

La Commissione respinge l'emendamento Forattini 6.22.

Antonella FORATTINI (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento 6.23 a sua prima firma, fa presente come esso proponga una modifica puntuale al provvedimento in esame, mirando a sopprimere la lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 6 del provvedimento. Si vuole, così, evitare l'indebolimento delle garanzie di cui la pianificazione faunistico-venatoria del territorio agro-silvo-pastorale è attualmente circondata.

Segnala come gli interventi sulla legge n. 157 del 1992 debbano ricevere ogni possibile attenzione, sussistendo il rischio che la mera semplificazione normativa indebolisca, come accade nel caso di specie, gli strumenti di tutela del territorio.

Mario PERANTONI (M5S), intervenendo sull'emendamento Forattini 6.23, rileva l'esigenza che nel monitoraggio e nel controllo del territorio agro-silvo-pastorale partecipino anche gli enti territoriali intermedi. Sottolinea, in particolare, come le province possano in concreto intervenire e conoscere la situazione dei territori; spogliare queste ultime della loro funzione risulta, a suo avviso, in contrasto con le esigenze di pianificazione e tutela del territorio.

Dichiara, pertanto, il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle sulla proposta emendativa in esame.

Maria Cristina CARETTA, *presidente*, constata l'assenza della presentatrice dell'emendamento Brambilla 6.24, identico all'emendamento 6.23, si intende vi abbia rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Forattini 6.23.

Maria Chiara GADDA (IV-CR), intervenendo sull'emendamento 6.25 a sua prima firma, ricollegandosi a quanto osservato in precedenza dai colleghi, rileva come con la proposta emendativa in esame si miri a sostituire la soppressione del coinvolgimento delle province con il mantenimento di un concerto tra le regioni e le province: a suo avviso, questo rappresenta la misura minima di coordinamento. Ritiene, infatti,

che escludere le province dalla gestione del territorio costituirebbe un grave errore, oltre ad essere poco rispettoso nei confronti di questa autonomia territoriale.

Invitando le relatrici e il Governo a ripensare il parere contrario espresso sull'emendamento in esame, chiede che lo stesso possa essere accantonato.

Maria Cristina CARETTA, *presidente*, prende atto che la relatrice, onorevole Ciaburro, e il rappresentante del Governo confermano il loro parere contrario sull'emendamento Gadda 6.25.

Alessandro CARAMIELLO (M5S), intervenendo sull'emendamento Gadda 6.25, evidenzia come si tratti di un emendamento di buon senso: i piani faunistici venatori predisposti dalle regioni richiederebbero, infatti, come proposto dalla collega, un coordinamento interno tra le regioni e le province. È del parere, dunque, che l'accantonamento dell'emendamento Gadda 6.25 avrebbe consentito la verifica, necessaria, da parte di Governo e relatrici del ruolo da assegnare alle province.

Devis DORI (AVS), intervenendo sull'emendamento Gadda 6.25, esprime disappunto per il fatto che le relatrici e il rappresentante del Governo non abbiano accolto la richiesta di accantonamento della collega Gadda, che invece avrebbe consentito una importante riflessione sul tema all'interno delle forze di maggioranza. È di oggi la notizia di un ripensamento più ampio della Presidente Meloni sui poteri delle province, poteri che adesso il Governo mira a ripristinare: vi è, dunque, un evidente imbarazzo interno alla maggioranza intorno al tema dei rapporti tra regioni e province che si fa palese anche nel provvedimento in esame dove emerge una profonda confusione nelle disposizioni di coordinamento tra i diversi livelli territoriali.

La Commissione respinge l'emendamento Gadda 6.25.

Maria Cristina CARETTA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 758 del 4 novembre 2026, a pagina 269, seconda colonna, trentaduesima riga, dopo la parola « M5S », aggiungere le seguenti: « e dell'Onorevole Perantoni ».

ALLEGATO 1

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2027 e bilancio pluriennale per il triennio 2027-2029. C. 3174-*bis* Governo.

RELAZIONE APPROVATA

La XIII Commissione,

esaminati, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 3174-*bis*, recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2027 e bilancio pluriennale per il triennio 2027-2029 »;

considerato con favore che il provvedimento interviene direttamente a favore del settore agricolo e della pesca, estendendo al 2027 l'agevolazione fiscale sui redditi dominicali e agrari dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali, introducendo dal 1° gennaio 2027 uno strumento di sostegno al reddito dedicato al settore della pesca, nonché incrementando di 80 milioni per il 2027 e 2028 le risorse per il credito d'imposta « Agricoltura 4.0 »;

preso atto, altresì, altresì, che lo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Tabella 13) prevede un incremento nel 2027 delle spese finali del 3,3 per cento, con una dotazione complessiva di competenza pari a 1.697 milioni di euro, a cui occorre aggiungere 119 milioni di euro di incremento dovuti alla manovra finanziaria per il 2027, per un totale complessivo di 1.816 milioni di euro per il 2027,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 2

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2027 e bilancio pluriennale per il triennio 2027-2029. C. 3174-*bis* Governo.

PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE DEL GRUPPO PARTITO DEMOCRATICO – ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

La XIII Commissione,

esaminato il disegno di legge di bilancio per il triennio 2027-2029;

premesso che:

la manovra si inserisce in un quadro economico caratterizzato da crescita debole, stagnazione industriale, ridotta dinamica degli investimenti e persistente perdita di potere d'acquisto delle famiglie;

le previsioni contenute nel Documento programmatico di finanza pubblica confermano l'incapacità del Governo di imprimere una svolta alla crescita, con un PIL previsto sotto l'1 per cento per l'intero triennio;

la risoluzione alternativa delle opposizioni sul DPFP ha già evidenziato l'assenza di una politica economica e industriale, la debolezza degli investimenti e i rischi connessi alla conclusione del PNRR, assenza che viene confermata da un disegno di legge di bilancio che non offre risposte adeguate, rinvia le principali scelte strutturali e privilegia misure temporanee e interventi frammentari;

il disegno di legge di bilancio presenta una quantità rilevante di interventi a carattere temporaneo, per un ammontare superiore ai 6 miliardi già per il solo 2026, che non garantiscono alle famiglie una prospettiva stabile, con il rischio che i costi della loro eventuale proroga ricadano sul Governo della prossima legislatura, mentre la crisi del potere d'acquisto richiederebbe misure strutturali;

nel provvedimento mancano interventi strutturali per innovazione, ricerca, transizione energetica e competitività delle imprese né viene delineato un programma organico per rafforzare le filiere produttive strategiche, sostenere le piccole e medie imprese e accompagnare le imprese italiane nella competizione internazionale, confermando una impostazione di politica industriale fondata su una successione di incentivi temporanei e affidata esclusivamente alla capacità delle singole imprese di affrontare autonomamente le trasformazioni tecnologiche e geopolitiche; desta, inoltre, estrema preoccupazione l'assenza di una strategia per garantire la continuità degli investimenti dopo la conclusione del PNRR, tanto che è il DPFP a evidenziarne un sensibile rallentamento, con una dinamica che passa dal 3,9 per cento allo 0,7 per cento;

il Governo continua a presentare le proprie scelte in materia fiscale come interventi a favore dei redditi medio-bassi, ma privilegia ancora una volta interventi selettivi e temporanei che, come nel caso dell'estensione dell'ampiezza del secondo scaglione distribuiscono i benefici a favore soprattutto dei redditi più alti, e non affronta in modo strutturale la perdita di potere d'acquisto subita da lavoratori dipendenti e pensionati negli ultimi anni; il taglio dell'IRPEF, pur producendo un beneficio per una parte dei contribuenti, non restituisce integralmente quanto sottratto dall'inflazione e dal drenaggio fiscale e non risolve il problema della progressiva erosione dei redditi reali: il Governo riconosce un effetto del *fiscal drag* pari a circa 3,4 miliardi nel breve periodo e fino a 35 miliardi entro il 2029, senza, tuttavia, predisporre un meccanismo strutturale di restituzione delle maggiori imposte derivanti dall'inflazione; ancora più grave è la scelta di estendere il regime della *flat tax*, deter-

minando un'ulteriore differenziazione del trattamento fiscale tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti e consolidando un sistema nel quale contribuenti con livelli di reddito comparabili possono essere sottoposti a regimi fiscali profondamente differenti, in contrasto con i principi di equità verticale e orizzontale sanciti dall'articolo 53 della Costituzione;

di particolare gravità è il capitolo relativo al finanziamento del Servizio sanitario nazionale: l'incremento nominale del finanziamento sanitario previsto dalla manovra è del tutto insufficiente a colmare il divario accumulato negli anni, a garantire il recupero del personale e a rispondere alla crescente domanda di prestazioni sanitarie, alla luce dell'aumento dei costi del personale, dei farmaci, dei dispositivi medici, delle prestazioni e dell'invecchiamento della popolazione, come evidenziato dalle richieste formulate dalle Regioni; mentre la sanità pubblica continua a perdere risorse e personale, il Governo sceglie di lasciare insoddisfatti i bisogni di salute di una parte crescente della popolazione e aggravare le disuguaglianze territoriali e sociali, e costruisce un intervento « civetta » che permette a una parte della popolazione anziana di soddisfare una piccola parte del suo bisogno di salute rivolgendosi alla sanità privata;

la manovra non affronta in modo adeguato il problema della qualità dell'occupazione e della perdita di potere d'acquisto dei salari: il Governo continua ad utilizzare il numero degli occupati come principale indicatore del successo delle proprie politiche economiche, senza considerare adeguatamente la qualità dei rapporti di lavoro, il livello delle retribuzioni, la precarietà e le differenze territoriali; il provvedimento non introduce misure per sostenere la contrattazione collettiva, favorire i rinnovi contrattuali, contrastare il lavoro povero, promuovere l'occupazione stabile, affrontare in modo organico il problema della conciliazione tra lavoro e responsabilità familiari e della persistente penalizzazione occupazionale delle donne;

le disposizioni in materia previdenziale confermano l'assenza di una strategia di riforma del sistema pensionistico: il Governo non affronta il problema della flessibilità in uscita, neppure nella forma penalizzante a suo tempo prevista per Opzione donna, non costruisce una risposta adeguata per i lavoratori impegnati in attività gravose e usuranti e non introduce un sistema previdenziale capace di tenere conto delle diverse condizioni lavorative e delle carriere discontinue; nel frattempo fa cassa sottoponendo le pensioni medie e medio alte a un drastico taglio dell'indicizzazione condannando a un'ulteriore perdita di potere d'acquisto milioni di pensionati, già colpiti dal taglio introdotto a inizio legislatura; neppure le pensioni minime ottengono il pieno recupero dell'inflazione, non essendo stata confermata la maggiorazione prevista nel biennio precedente;

mentre la scuola pubblica continua a confrontarsi con problemi di precarietà del personale, carenza di strutture, divari territoriali e difficoltà nell'assicurare pienamente il diritto allo studio, il Governo stabilisce, dall'anno scolastico 2027/2028, la riduzione di ulteriori 4.925 posti nell'organico dell'autonomia dei docenti e di 2.049 posti nel personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA), per un totale di 6.974 posti in meno, un taglio che si aggiunge alle riduzioni già introdotte con la legge di bilancio 2025, portando a quasi 15.000 il numero dei posti soppressi nell'arco di tre anni scolastici, utilizzando il calo demografico come giustificazione per ridurre gli organici, anziché cogliere questa trasformazione come un'opportunità per migliorare la qualità dell'insegnamento, ridurre il numero degli alunni per classe e rafforzare il tempo pieno, restituendo all'istruzione la sua funzione di strumento fondamentale per la crescita economica, la mobilità sociale e la coesione democratica;

nel frattempo la spesa militare diretta passa dai 26,7 miliardi di euro del 2023, anno della prima legge di bilancio del Governo Meloni agli oltre 40 miliardi di euro, con una crescita di 13,3 miliardi di euro, pari a un incremento del 50 per cento in cinque bilanci, dal 2023 al 2027;

il Governo dimostra ancora una volta di non avere una visione per il futuro del

Paese: anziché investire nell'istruzione, nel lavoro, nella sanità e nei servizi pubblici, sceglie di aumentare la spesa militare e scaricare il costo delle proprie politiche sui cittadini, sulle famiglie e sulle future generazioni;

considerato che,

l'articolo 11, estende al 2027 l'agevolazione fiscale sui redditi dominicali e agrari dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola;

l'articolo 49 introduce, dal 1° gennaio 2027, uno strumento di sostegno al reddito dedicato al settore della pesca, che sostituisce per questi lavoratori la tutela finora assicurata dal Fondo di integrazione salariale;

l'articolo 88 interviene sul credito d'imposta « Agricoltura 4.0 », che sostiene gli investimenti in beni strumentali nuovi delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura;

rilevato che,

il settore agricolo e agroalimentare sta attraversando una fase drammatica della propria storia, segnata dalla concomitanza di crisi geopolitiche, cambiamenti climatici estremi, dinamiche inflazionistiche e gravissimi squilibri lungo le filiere produttive, a fronte delle quali la manovra finanziaria appare del tutto insufficiente, priva di una visione strategica d'insieme e caratterizzata da interventi estemporanei e privi di copertura strutturale;

nonostante i proclami sulla centralità dei giovani, la manovra manca totalmente di misure organiche di sostegno al ricambio generazionale in agricoltura; non si prevedono strumenti efficaci per favorire l'accesso alla terra e al credito a tassi agevolati per le giovani imprese, né si conferma in modo strutturale la decontribuzione per i giovani coltivatori diretti e IAP sotto i 40 anni che avviano una nuova attività, condannando il settore all'invecchiamento demografico e all'abbandono delle aree interne;

si riscontra una preoccupante assenza di investimenti per l'innovazione, la ricerca applicata e le tecnologie di precisione, mentre l'intervento di cui all'articolo 88 sull'Agricoltura 4.0 rischia di tradursi in una mera ridefinizione al ribasso o in un ridimensionamento delle risorse effettivamente disponibili, interrompendo quel processo di transizione ecologica e digitale indispensabile per garantire la competitività del settore sul mercato globale e per far fronte alle sfide dei cambiamenti climatici e della scarsità idrica;

la manovra non stanzia adeguate risorse finanziarie né strumenti normativi volti a rafforzare il contrasto agli illeciti agroalimentari, al fenomeno dell'*Italian Sounding* e alle agromafie, rinunciando a tutelare efficacemente il lavoro onesto dei produttori italiani, la qualità del *Made in Italy* e la trasparenza e sicurezza alimentare nei confronti dei consumatori;

emerge una drammatica ed inaccettabile sproporzione nella distribuzione del valore lungo la filiera agroalimentare: a fronte di costi di produzione e di materia prima schizzati alle stelle per le imprese agricole — che incassano sempre meno per i propri prodotti, spesso venduti sotto i costi di produzione —, i cittadini continuano a subire rincari insostenibili al consumo, configurando una intollerabile speculazione a danno dei due anelli più deboli della catena (produttori e consumatori) su cui il Governo rinuncia del tutto ad intervenire con strumenti di monitoraggio e contrasto alle pratiche commerciali sleali;

si evidenzia la totale assenza di interventi dedicati alla gravissima crisi strutturale e fitosanitaria del comparto olivicolo-oleario, fondamentale per l'economia di vasti territori e per il patrimonio paesaggistico italiano, colpito dal calo delle rese, dagli impatti della Xylella e della siccità e dalla pressione della concorrenza estera a basso costo, privo in manovra di un vero piano strategico di rilancio e di risarcimento per i produttori colpiti;

resta del tutto irrisolto il nodo dell'esplosione dei costi energetici per le im-

prese agricole e zootecniche (carburanti agricoli, elettricità per l'irrigazione, fertilizzanti e mangimi), privando le aziende di sostegni diretti straordinari, crediti d'imposta mirati ed esenzioni capaci di mitigare l'impatto dei rincari sui costi finali di produzione e prevenire la chiusura di migliaia di stalle e aziende sul territorio nazionale;

si evidenzia l'inadeguatezza e la frammentarietà delle risorse destinate al sostegno del settore cerealicolo, colto tra la speculazione internazionale dei prezzi, la volatilità dei mercati e il continuo aumento delle importazioni da Paesi terzi che non rispettano i medesimi standard sociali ed ambientali dell'Unione europea, mettendo a rischio la sostenibilità economica delle produzioni di grano e seminativi simbolo della sovranità e della tradizione alimentare italiana,

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.

Forattini, Marino, Romeo, Andrea Rossi, Vaccari.

ALLEGATO 3

Adozione del Piano triennale di prevenzione e promozione della salute nelle scuole nonché istituzione della Giornata nazionale della prevenzione e della promozione della salute e dei corretti stili di vita in memoria di Umberto Veronesi. C. 2973, approvata dal Senato.

PARERE APPROVATO

La XIII Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la proposta di legge C. 2973, approvata dal Senato, recante « Adozione del Piano triennale di prevenzione e promozione della salute nelle scuole nonché istituzione della Giornata nazionale della prevenzione e della promozione della salute e dei corretti stili di vita in memoria di Umberto Veronesi »;

preso atto con favore che il provvedimento prevede la promozione dell'educazione alimentare tra le finalità del Piano triennale di prevenzione e di promozione della salute nelle scuole,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.